

Hypno-Death-Experiences:

Esperienze di morte in regressione ipnotica

Luciano Pederzoli*, Eugenia De Stefano and Patrizio Tressoldi****

*EvanLab, Firenze, Italia

**Science of Consciousness Research Group, Dipartimento di Psicologia Generale,
Università di Padova, Italy

Corresponding author
Patrizio Tressoldi
Email: patrizio.tressoldi@unipd.it

Abstract

Obiettivo: In questo lavoro vengono analizzate 44 esperienze di morte tra una incarnazione e l'altra, riportate da 36 partecipanti durante sessioni di regressione ipnotica con lo stesso ipnotizzatore.

Metodo: Le descrizioni di queste esperienze sono state valutate utilizzando la versione italiana della Near-Death Experience Scale.

Risultati: la maggior parte delle esperienze riportate rientra nella categoria 'Affettive', con una prevalenza delle esperienze corrispondenti a: *'Ha provato una sensazione di gioia'* e *'Ha visto o si è sentito avvolto da una luce brillante'* e alla categoria 'Trascedentale', con una frequenza simile per tutte le esperienze. Per quanto riguarda la categoria 'Paranormale', l'esperienza che viene riportata più di frequente è quella relativa a: *'Ha avvertito una sensazione di separazione dal proprio corpo fisico'*.

Per quanto riguarda i punteggi totali, il 18% rientra nel livello comunemente adottato per selezionare le effettive NDE.

Conclusioni: le esperienze di morte sperimentate durante le regressioni ipnotiche contengono caratteristiche molto simili a quelle riportate nelle classiche NDE. Rimane aperto il problema se queste esperienze siano state realmente vissute o se invece siano resoconti di conoscenze acquisite precedentemente in modo convenzionale.

Parole chiave: ipnosi, regression ipnotiche, morte, near-death-experiences

Introduzione

L'uso dell'ipnosi per rivivere vite passate è una tecnica ancora controversa utilizzata generalmente per cercare di risolvere disagi o disturbi psicopatologici. Inoltre è ancora molto dibattuto se le esperienze di vite precedenti siano reali o siano solo il frutto di credenze e aspettative delle persone indotte in ipnosi, o addirittura dell'ipnotizzatore (Pyun & Kim, 2009; Spanos, Menary, Gabora, DuBreuil, & et al, 1991). La maggiore difficoltà sta nella possibilità di poter verificare l'attendibilità delle informazioni fornite dagli ipnotizzati, anche se nel caso descritto da Tarazi (1990), è stato possibile farlo.

Se comunque è possibile indurre esperienze di vite precedenti, è anche possibile far rivivere le esperienze di morte e di nascita di queste vite. Da quanto ci risulta, solo Schenk (1999), ha documentato alcune di queste esperienze di morte all'interno di una serie di casi clinici ai quali ha applicato la tecnica del sogno lucido per far rivivere vite precedenti.

La possibilità di analizzare un database completo di esperienze di morte in vite precedenti indotte tramite induzioni ipnotiche per motivi di ricerca, e non terapeutici, è un'occasione non comune per analizzarle in modo più dettagliato utilizzando come strumento la scala di Greyson (1983), comunemente utilizzata per valutare le esperienze di pre-morte (NDE), vale a dire le esperienze riportate dalle persone dopo aver subito una grave compromissione delle funzioni vitali, ad esempio un arresto cardiaco o una grave infezione cerebrale con conseguente perdita di coscienza (Charland-Verville et al., 2014; Facco & Agrillo, 2012).

Questa scala, recentemente validata secondo il modello di Rasch da Lange, Greyson, & Houran (2004), è costituita da 16 domande relative a quattro categorie di esperienze, rispettivamente denominate: 'Cognitivo', 'Affettivo', 'Paranormale' e 'Trascendentale'. Per ciascuna domanda - ad esempio: "Ti è sembrato di entrare un mondo soprannaturale?" - la risposta viene valutata con il punteggio: 0 = risposta negativa; 1 = "Sì, relativo al mio personale futuro; 2 = "Sì, relativo al futuro del mondo", per un punteggio massimo di 32 punti.

Metodi

Partecipanti

I partecipanti erano 14 maschi e 22 femmine, con età media di 49,6 anni, range da 25 a 64 anni. Il loro reclutamento è avvenuto su base volontaria tramite passa-parola tra le persone che conoscevano l'ipnotizzatore.

I criteri per la loro selezione sono stati: Reminiscenze spontanee di episodi di vite passate, déjà vu di luoghi mai visitati in precedenza, sogni ricorrenti relativi ad episodi e personaggi (generalmente del passato) non riconducibili alla vita in corso, ma riconosciuti come proprio patrimonio. L'ipnotizzatore è un maschio adulto di 72 anni con esperienza più che ventennale di ipnosi sperimentale.

Procedura

Tutte le sedute di regressione ipnotica sono state audio-registrate e il trattamento anonimo di questi dati è stato autorizzato tramite il consenso informato di ciascun partecipante. Per trentasei partecipanti è stata raccolta una sola esperienza mentre otto partecipanti hanno contribuito con due esperienze ciascuno, per un totale di 44 esperienze.

Bisogna precisare che questo database non è stato costruito per analizzare le esperienze di morte rivissute dai partecipanti, bensì, in modo generico, per documentare cosa veniva da loro riferito durante queste sessioni. Questa caratteristica, ha rappresentato un limite per indagare eventuali cambiamenti ed effetti a lungo termine di queste esperienze, come verrà meglio specificato nella discussione.

Dalle registrazioni audio di ciascuna sessione sono stati estratti i segmenti contenenti le esperienze di morte tra un'incarnazione e l'altra e successivamente ne sono stati trascritti i contenuti raggruppandoli per eventi, in modo da poterli valutare separatamente. Se il medesimo partecipante riportava più esperienze di morte durante la stessa o successive sessioni, queste venivano identificate come 'nuova morte'.

Ogni evento di queste esperienze è stato poi valutato in modo indipendente da due giudici, adattando la versione dei quesiti della versione italiana della Near-Death Experience Scale (NDES; Pistoia et al., 2018), dopo aver concordato i criteri analizzando insieme le prime due esperienze di morte. L'adattamento è consistito semplicemente nell'utilizzare ognuna delle 16 domande della scala come semplici descrittori dell'esperienza. Ad esempio, la domanda: *'Hai provato una sensazione di gioia?'*, doveva essere utilizzata nella forma: *'Ha provato una sensazione di gioia'* e la frase: *'Ti sono apparse scene del futuro?'* doveva essere utilizzata nella forma: *'Gli/Le sono apparse scene del futuro'*.

Per ogni evento contenuto in ciascuna esperienza di morte, ogni giudice ha assegnato il numero corrispondente alla domanda della NDES, seguito dal punteggio 0, 1 o 2 a seconda della qualità dell'esperienza. Ad esempio, se l'affermazione: *"Abbandono il corpo"* veniva siglata 12_2, corrispondeva al quesito 12 della NDES: *"Hai avuto una sensazione di separazione dal tuo corpo fisico?"* e alla valutazione 2, corrispondente a: *"Sì, ho chiaramente abbandonato il corpo e ho percepito di esistere fuori di esso"*. Se la frase: *"Ascendo; sono un ologramma; raggiungo uno spazio luminoso, verde"* veniva siglata 13_1, corrispondeva al quesito 13 della NDES: *"Ti è sembrato di entrare in un mondo soprannaturale?"* e al valore 1, corrispondente a: *"Sì, un luogo estraneo non familiare"*.

Una volta valutate in modo indipendente, da parte di ciascuno dei due giudici, tutte le esperienze, esse sono state successivamente confrontate da uno degli autori (PT) per individuare eventuali incongruenze e/o omissioni, in modo da ottenere una versione finale condivisa da entrambi giudici. La versione finale è disponibile nel sito <https://figshare.com/s/c1dc60a5fe2e37d70ade>.

Risultati

La percentuale di eventi classificati in modo identico indipendentemente dal loro valore è risultata del 85.9% (116/135). Invece la percentuale di eventi classificati in modo identico anche per il loro valore è risultata del 67.4% (91/135).

Tutte le differenze rispetto alla classificazione delle esperienze sono riferite ai punti 5 e 6, corrispondenti rispettivamente alle domande: *"Hai provato una sensazione di pace o appagamento?"* e *"Hai provato una sensazione di gioia?"*, e ai punti 14 e 15, corrispondenti rispettivamente alle domande: *"Ti è sembrato di entrare in contatto con un essere o una presenza mistica?"* e *"Hai visto lo spirito di persone decedute o figure religiose?"*.

Tipi di esperienze

La frequenza e la corrispondente percentuale dei tipi di esperienze ricavate dalle 44 descrizioni di morte analizzate sono riportate nella tabella 1 e visualizzate nella figura 1.

Table 1: Frequenze dei tipi di esperienza

Tipo di esperienza	Conteggio	% del totale
Cognitivo		
2 - Pensieri accelerati	1	0,7 %
3 - Scene del passato	6	4,4 %
Affettivo		
5 - sensazione di pace	4	3,0 %
6 - sensazione di gioia	22	16,3 %
7 - senso armonia con universo	7	5,2 %
8 - luce brillante	16	11,9 %
Paranormale		
10 - esperienze extra-sensoriali	2	1,5 %
11 - scene dal futuro	3	2,2 %
12 - separazione dal corpo fisico	24	17,8 %
Trascedentale		
13 - mondo soprannaturale	12	8,9 %
14 - contatto con presenza mistica	13	9,6 %
15 - incontro con persone decedute	16	11,9 %
16 - arrivo a confine	9	6,7 %

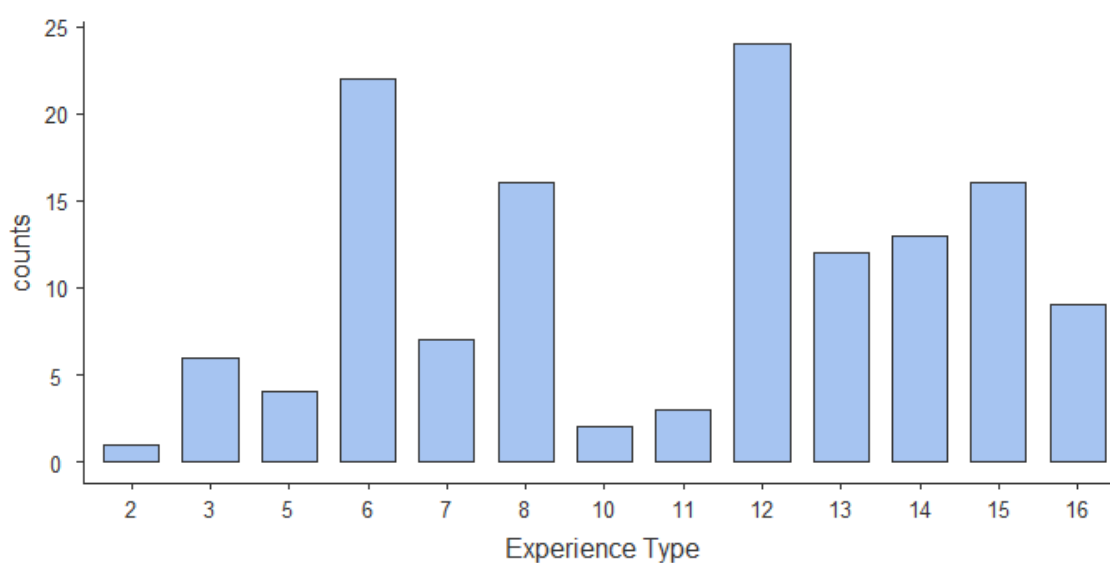


Figura 1: Istogramma del tipo di esperienze descritte nelle 44 descrizioni di morte esaminate.

Commento

Dai dati presentati nella Tabella 1 e nella figura 1 risulta abbastanza chiaro che la maggior parte delle esperienze riportate rientra o nella categoria 'Affettivo', con una prevalenza dell'esperienza corrispondente ai punti 6: *“Ha provato una sensazione di gioia”* e 8: *“Ha visto o si è sentito avvolto da una luce brillante”* o nella categoria "Trascedentale", con una frequenza simile per tutte le esperienze corrispondenti a: *“Gli/Le è sembrato di entrare in un mondo soprannaturale”*; *“Gli/Le è sembrato di entrare in contatto con un essere o una presenza mistica”*; *“Ha visto la presenza di persone decedute o figure religiose”*; *“È arrivato/a ad un punto di confine o ad un punto di non ritorno”*.

Per quanto riguarda la categoria 'Paranormale', l'esperienza che viene riportata più di frequente è quella relativa a: *“Ha avvertito una sensazione di separazione dal proprio corpo fisico”*, mentre le altre: *“I suoi sensi sembravano più vivi del solito”*; *“È sembrato consapevole di cose che stavano accadendo altrove”*; *“Gli/Le sono apparse scene del futuro”*, o non vengono mai riferite o vengono riferite con una percentuale inferiore al 3%.

Infine, per la categoria 'Cognitivo', ben due esperienze non vengono mai riportate: *“Il tempo sembrava scorrere più velocemente”* e: *“Gli/Le è sembrato di comprendere improvvisamente ogni cosa”*, mentre le altre due: *“I suoi pensieri fluivano più rapidamente”* e: *“Gli/Le sono tornate in mente scene del suo passato”*, sono riferite con percentuali rispettivamente dello 0.7 e del 4.4%. È inoltre interessante il fatto che l'ordine delle frequenze riscontrate in queste esperienze rispetta la gerarchia osservata da Lange, Greyson, & Houran, (2004) analizzando la Near-Death Experience Scale originale tramite l'analisi Rash Model. In questo studio, coloro che descrivevano un'effettiva NDE riportavano, in ordine decrescente, prima le esperienze affettive, poi quelle trascendentali ed infine quelle paranormali e cognitive, ad eccezione dell'esperienza di sentirsi separati dal proprio corpo fisico.

Punteggi totali

La correlazione di Pearson tra i punteggi assegnati dai due giudici è risultata uguale a 0,95; 95% CI: 0,92 – 0,97, dimostrando quindi un'ottima concordanza. Il punteggio mediano è risultato 4 e il range da 1 a 10. La frequenza e la percentuale di questi punteggi è presentata nella Tabella 2 e nell'istogramma della Figura 2. La percentuale di frequenza del numero di caratteristiche delle esperienze di morte rilevate è presentata nella Tabella S1 e nella Figura S1 nei Materiali Supplementari.

Totale	Conteggio	% del totale
1	2	4,5 %
2	4	9,1 %
3	7	15,9 %
4	10	22,7 %
5	4	9,1 %
6	9	20,5 %
7	4	9,1 %
8	3	6,8 %
10	1	2,3 %

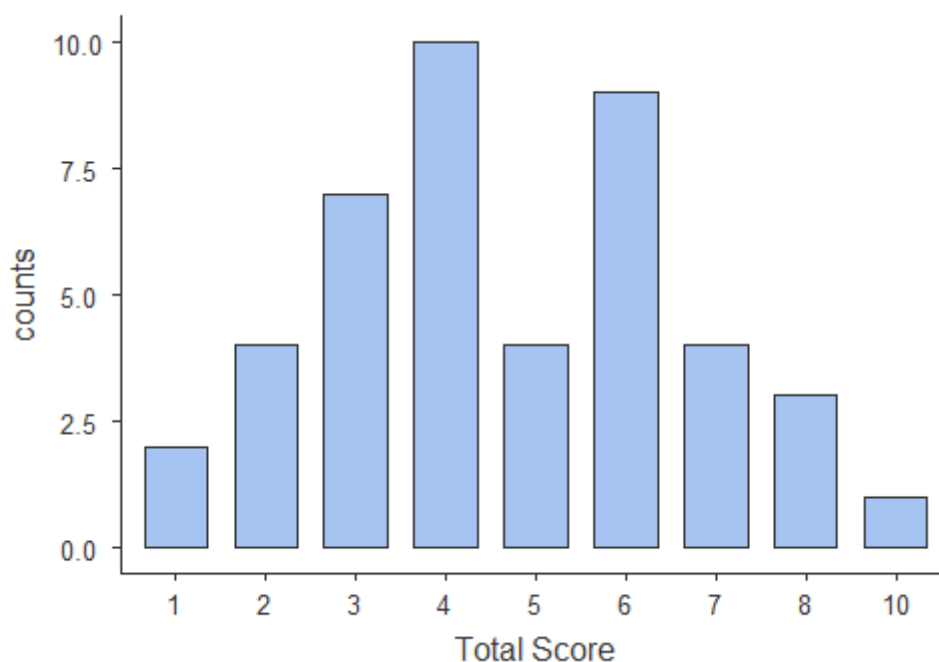


Figura 2: Istogramma della distribuzione dei punteggi totali

Utilizzando il criterio dei 7 punti totali usato tradizionalmente per individuare le effettive NDE, dalla Tabella 2 possiamo notare che solo 8 esperienze su 44 (18%), rientrano in questa categoria, ma occorre evidenziare che, se si includessero le esperienze con il punteggio totale uguale a 6, questa percentuale salirebbe al 38.6%.

Discussione

Gli scopi principali di questo lavoro erano primariamente quello di analizzare le caratteristiche delle esperienze di morte vissute durante le regressioni ipnotiche e secondariamente di riflettere sulla loro natura, in particolare riguardo alla domanda: “Sono esperienze realmente vissute o sono informazioni ricavate da conoscenze acquisite precedentemente tramite letture sulle esperienze di pre-morte di altri?”.

Per quanto riguarda le caratteristiche, esse per la maggior parte rientrano in quelle descritte dalle classiche NDE. Se si leggono le sintesi delle descrizioni, si può notare che, per la maggior parte, le caratteristiche riportate dai vari partecipanti sono proprio simili a queste. Inoltre, la frequenza del loro tipo rispetta quanto osservato nelle effettive NDE, con una prevalenza delle affettive, seguite da quelle trascendentali e da quelle cosiddette parapsicologiche e cognitive, tra le quali predomina l’esperienza di essere fuori dal corpo.

Per quanto riguarda i punteggi, solo il 18% rientra nei livelli condivisi per stabilire che si tratta un’effettiva NDE, anche se un altro 20% ha riportato punteggi molto vicini a questa soglia.

Infine, per quanto riguarda la natura di queste esperienze, reali o apprese, vi sono sia elementi a favore sia contrari al fatto che siano realmente sperimentate durante le sessioni di regressione ipnotica. Eccoli elencati, ricordando che le effettive NDE sono sempre seguite da un immediato ritorno alla vita, mentre le morti rivissute in regressione non sono mai seguite da un immediato ritorno alla vita, ma eventualmente solo da una successiva reincarnazione.

Elementi a favore:

- Come descritto sopra, la frequenza delle caratteristiche riportate dai nostri partecipanti rispetta quella osservata da Lange et al., (2004) in coloro che rientravano nella categoria delle effettive NDE.
- Se i partecipanti al nostro studio avessero riportato solo informazioni descritte da altri, perché avrebbero dovuto riportarle con questa distribuzione di frequenza e non invece in modo casuale o ripetendo tutte quelle descritte in letteratura?

Elementi contrari:

- Perché solo il 18% o, adottando un criterio più largo, solo il 38% riporta un valore compatibile con quello delle effettive NDE?
- Perché la maggior parte delle esperienze contiene pochi elementi delle effettive NDE?

La nostra proposta è di sospendere il giudizio su questa questione e di rinviarlo alle future ricerche su questo tipo di esperienze, per andare oltre i limiti di questo studio raccogliendo ulteriori elementi prima di decidere.

Tra i limiti c'è senz'altro la mancanza di una valutazione del grado di conoscenza sulle NDE prima delle regressioni ipnotiche. Inoltre, sarebbe stato utile raccogliere una valutazione sulla paura della morte prima e dopo l'esperienza di decesso rivissuto e sui suoi effetti a lunga scadenza, come viene fatto per le NDE classiche.

References

- Charland-Verville, V., Jourdan, J.-P., Thonnard, M., Ledoux, D., Donneau, A.-F., Quertemont, E., & Laureys, S. (2014). Near-death experiences in non-life-threatening events and coma of different etiologies. *Frontiers in Human Neuroscience*, 8, 203. <https://doi.org/10.3389/fnhum.2014.00203>
- Facco, E., & Agrillo, C. (2012). Near-death experiences between science and prejudice. *Frontiers in Human Neuroscience*, 6, 209. <https://doi.org/10.3389/fnhum.2012.00209>
- Greyson, B. (1983). The Near-Death Experience Scale: Construction, Reliability, and Validity. *Journal of Nervous & Mental Disease*, 171(6), 369–375.
- Lange, R., Greyson, B., & Houran, J. (2004). A Rasch scaling validation of a ‘core’ near-death experience. *British Journal of Psychology*, 95(2), 161–177. <https://doi.org/10.1348/000712604773952403>
- Pistoia, F., Mattiacci, G., Sarà, M., Padua, L., Macchi, C., & Sacco, S. (2018). Development of the Italian Version of the Near-Death Experience Scale. *Frontiers in Human Neuroscience*, 12, 45. <https://doi.org/10.3389/fnhum.2018.00045>
- Pyun, Y. D., & Kim, Y. J. (2009). Experimental Production of Past-Life Memories in Hypnosis. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 57(3), 269–278. <https://doi.org/10.1080/00207140902881031>
- Schenk, P. W. (1999). The Benefits of Working with a “Dead” Patient: Hypnotically Facilitated Pseudo Near-Death Experiences. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 42(1), 36–49. <https://doi.org/10.1080/00029157.1999.10404243>
- Spanos, N. P., Menary, E., Gabora, N. J., DuBreuil, S. C., & et al. (1991). Secondary identity enactments during hypnotic past-life regression: A sociocognitive perspective. *Journal of Personality and Social Psychology*, 61(2), 308–320. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.61.2.308>
- Tarazi, L. (1990). An unusual case of hypnotic regression with some unexplained contents. *Journal of the American Society for Psychical Research*, 84(4), 309–344.

Supplementary Materials

Table S1: Counts and frequencies of Number of Death Characteristics

Number	Counts	% of Total
1	4	9.1 %
2	12	27.3 %
3	12	27.3 %
4	11	25.0 %
5	4	9.1 %
7	1	2.3 %

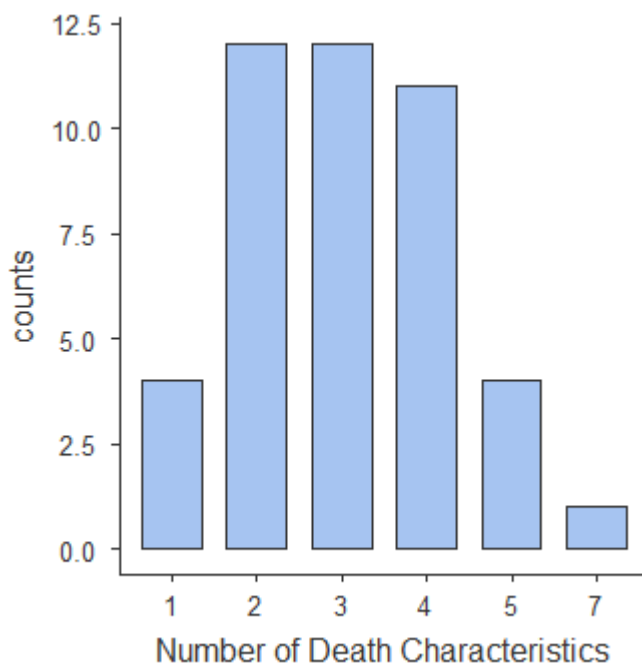


Figure S1: histogram of the number of death characteristics